

La psicosi da pericolo ad opportunità. Errori e rettifiche per costruire modelli di diagnosi e di cura efficaci
Presentazione del convegno di Giovanni Ariano



1 Benvenuto e ringraziamenti

Benvenuti a tutti voi, pazienti, familiari, operatori e relatori. Un grazie sincero a tutti quelli che hanno permesso la realizzazione di questo convegno. Esso chiude l'anno campano della salute mentale in cui si sono realizzati quattro convegni provinciali cui hanno partecipato circa mille persone.

2 Idea del convegno

Sembra che la cura del malato mentale, uscita da un periodo di esaltazione euforica sia entrata in un tunnel in cui la speranza è diventata straniera. Dopo aver ridotto la malattia mentale a semplice problema sociale, oggi nella prassi clinica la corrente biologica ha preso il sopravvento. Si è sostituita la camicia di forza di stoffa con quella più deleteria farmacologica. Lo psicofarmaco illude di guarire, pur essendo un semplice calmante; tutti sappiamo che la sua assunzione a lungo termine rende il malato uno zompi incapace di intendere e volere. La mancanza di una speranza realistica ha le sue radici sulla consapevolezza sub-liminare emotiva che il farmaco non cura ma cronicizza.

Il constatare la dissociazione tra la prassi clinica, in cui predomina la cura farmacologica e le conquiste scientifiche insegnate nelle università in cui predomina la teoria psico-socio-biologica mi ha spinto a realizzare questo convegno.

3 Il titolo del convegno

Il titolo di un convegno ha lo scopo di interpellare il mondo emotivo e fantasmatico delle persone che si vogliono coinvolgere, non dimenticando il tema e lo scopo del convegno.

Il titolo: *“La 'psicosi' da pericolo ad opportunità”* parla al cuore ed al mondo fantasmatico. Nel titolo ho voluto dare un pugno al vissuto emotivo: la parola *“psicosi”* porta con sé paura e disperazione: ho voluto suggestionare la possibilità che la psicosi, come ogni forte diversità, se utilizzata bene, può trasformarsi in una opportunità. Una tale suggestione vuole stanare il “vissuto” non esplicitato della malattia mentale come malattia biologica ed inguaribile.

Il sottotitolo: *“Errori e rettifiche per costruire modelli di diagnosi e di cura efficaci”* interpellando la razionalità vuole evidenziare sia che non esiste un modello di diagnosi e cura sulla malattia mentale scientificamente acclarato, sia

che ogni modello ha diritto di cittadinanza nella misura in cui si adegua alle regole scientifiche, sia che ogni modello ha il dovere di restare in dialogo con gli altri modelli per approdare ad uno più efficace e condiviso.

4 Il metodo

Quando un tema coinvolge tutti, ognuno può dare il suo contributo per le competenze che possiede. Il metodo di questo convegno può essere sintetizzato in due espressioni:

- “tutti attori”.
- “Tutti in dialogo”

“*Tutti attori*”. Nel convegno a tutti i livelli ognuno ha uno spazio per parlare: i pazienti e familiari hanno lo spazio per raccontare la loro esperienza, le loro paure e speranze; i clinici e ricercatori hanno la possibilità di presentare le loro conquiste; gli amministratori ed i politici possono ascoltare i suggerimenti degli utenti e presentare le loro difficoltà.

“*Tutti in dialogo*”. Il convegno prevede momenti e temi che interessano tutti i partecipanti sia come relatori che come partecipanti (plenarie); prevede momenti e temi riservati alle diverse categorie (convegno scientifico e convegno esperienziale parallelo); prevede momenti di interessi personali (gruppi di lavoro).

4.1 Criterio con cui sono stati scelti i relatori scientifici

In salute mentale la prassi clinica, la riflessione sulla propria prassi, la sua descrizione e il tradurla nel metodo scientifico sono passi che non possono essere disgiunti. In base a questo criterio ho scelto i relatori seguendo i seguenti criteri che elenco in base alla loro importanza per me:

- Chi ha lavorato o lavora nel campo della psicosi;
- Chi ha fatto ricerca nel campo della psicosi;
- Chi ha scritto sulla psicosi (diagnosi e cura)
- Chi fa parte di università e società scientifiche.

5 Scopi del convegno

Il tipo di organizzazione del convegno (tutti attori e tutti in dialogo) porta con sé l'aver scopi diversificati; tra i tanti mi piace evidenziarne tre:

- Scopo scientifico
- Scopo politico
- Scopo umano

5.1 Scopo scientifico

Ho accennato alla dissociazione tra la prassi clinica prettamente biologica e le conquiste scientifiche in cui la teoria dei tre fattori (coessenzialità dei fattori psicologico, sociale e biologico) è diventata di senso comune.

Nel convegno vorremmo che non si perdesse lo scopo di come far crescere questa teoria sia nella prassi che come modello.

Un insieme di elementi diventano efficaci nella misura in cui vengono integrati in un modello unitario che spiega come e quando poterli utilizzare in modo efficace. Purtroppo la teoria dei tre fattori è solo una conquista iniziale e richiede la ricerca di una formula che la faccia diventare un modello operativo.

All'interno della teoria dei tre fattori il fattore psicologico prevede la psicoterapia degli psicotici. Nella prassi pubblica o non esiste o si riduce ad essere un semplice sostegno sociale. Nelle università e negli studi privati si ipotizza che la psicoterapia degli psicotici possa guarirli. Nel convegno si invita a focalizzare questo aspetto e se confermato come conquista scientifica si chiede di trovare i modi di poterla far diventare prassi nel servizio sanitario nazionale.

Nella psicoterapia degli psicotici esistono diversi modelli; uno degli scopi scientifici del convegno è creare le condizioni di un possibile dialogo tra questi per creare modelli di cura sempre più efficaci.

5.2 Scopo politico

La dissociazione tra prassi clinica (biologica) e conquista scientifica è sostenuta dalla prassi amministrativa. L'95 % degli operatori e dei servizi del sistema sanitario nazionale segue il modello biologico. Il 5% segue la teoria dei tre fattori. Tale 5% è relegato negli studi privati ed è completamente assente nei servizi clinici indispensabili per la cura degli psicotici. Il convegno si interroga sul modo di poter incarnare le conquiste scientifiche sulla psicosi nella prassi clinica.

Si ipotizza che i cambiamenti sono possibili solo se si crea una corretta concorrenza. Purtroppo tale concorrenza in Italia in salute mentale è impedita. Il malato mentale è diventato proprietà del Servizio Statale (DSM), che ingloba in sé la prescrizione, l'attuazione e la valutazione dell'efficacia della cura.

Tutti sappiamo che quando dei servizi sono inglobati nello stesso soggetto si creano condizioni per la delinquenza e si impedisce una corretta clinica ed il progresso scientifico.

A tale scopo attira l'attenzione sul tema della libera scelta da parte del paziente/familiare del medico curante, del tipo di cura e della struttura curante. Si ipotizza che tale possibilità possa creare le nuove condizioni che riducono l'inglobamento delle diverse funzioni (prescrizione, offerta e valutazione) nello stesso soggetto e ciò permetterà una cura più efficace ed un'accelerazione della ricerca scientifica.

5.3 Scopo umano

La legge 180 ha il merito di aver chiuso i manicomi e quindi aver permesso di considerare il matto come "cittadino". Tale legge, avendo come orizzonte la malattia mentale come semplice problema sociale (= emarginazione sociale) ha anche il demerito di aver impedito lo sviluppo di servizi all'altezza delle conquiste scientifiche.

I malati, i familiari e tutti i cittadini, dopo una speranza illusoria sono caduti in una disperante sfiducia. Il convegno, in cui tutti sono attori, ha lo scopo di minare tale sfiducia e creare una speranza realistica sulla possibilità di poter uscire dalla malattia mentale se si imbrocca la giusta cura.

La tavola rotonda dei pazienti che rispondono alle domande dei partecipanti hanno lo scopo di creare fiducia sulla possibilità di poterli incontrare; la descrizione della propria esperienza e la visione di lavori clinici illumina la mente ed il cuore e riaccende la voglia di lottare per creare le giuste condizioni di cura per chi è incappato nel tunnel della malattia mentale. E' un tunnel lungo, ma se ne può vedere l'uscita.

6 Conclusione

Sono contento di vedervi così numerosi, così diversi, così desiderosi di partecipare. Mi auguro che alla fine di queste giornate sarete più arricchiti e più fiduciosi di trasformare la paura in impegno e la disperazione in speranza realistica.

Buon lavoro.